**1865**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

**N° 230**

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) | | » | 52 | 27 | 15 |

## FIRENZE, Martedì 12 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Inghilterra e Belgio | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 122 | 71 | 37 |
| Francia, Austria e Germania | | » | 82 | 48 | 27 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 60 | 31 | 16 |


# PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro delle Finanze, con R. Decreti del 1° settemb., ha fatte le seguenti nomine e promozioni nell'ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:

Pagni cav. Giuseppe, ispettore generale nel Ministero delle Finanze.

Ad uffiziale:

Forte cav. Gaetano, ingegnere direttore del catasto a Napoli.

A cavalieri:

Ray Ferdinando, segretario nella Direzione Generale del pubblico censimento di Toscana;

Masetti Filippo, ispettore id.;

Paolieri Ferdinando, archivista conservatore id.;

Morelli Nicodemo, id.;

Manci dott. Pietro, cancelliere del censo a Firenze;

Besozzi nobile dott. Luigi, direttore delle tasse e del demanio a Cremona;

De Rossi Carlo, id. a Morbegno.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreto 24 agosto:

A commendatore:

Gadda avv. cav. Giuseppe, prefetto della provincia di Capitanata.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con Decreti del 3 settembre:

A cavalieri:

Uberti Filippo, medico di fregata di 1ª classe;

De Caroli Giovanni, medico di fregata di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo;

Ferrari Domenico, luogotenente di vascello nello Stato Maggior Generale della R. Marina.

---

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, in udienza del 24 agosto, ha fatto le seguenti disposizioni:

Castiglia Pietro, capo sezione in disponibilità del soppresso Dicastero dell'Interno di Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bosone dottor Giacomo, consigliere delegato presso la Prefettura di Brescia, collocato a riposo.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Con RR. Decreti del 31 agosto 1865:

Ferretti Giuseppe, segretario di 2ª classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovate ragioni di salute con la metà dello stipendio;

Canuti cav. Filippo, consigliere di Prefettura di 2ª classe in disponibilità, nominato segretario capo di 2ª classe;

Di Giovanni Giulio, uffiziale di 3ª classe in disponibilità della cessata Segreteria generale di Stato di Napoli, nominato sotto-segretario di 2ª classe;

Marchisio Gaetano, applicato di 3ª classe del Ministero dell'Interno, id. id.;

De Rege de Donato cav. Paolo, volontario id., applicato di 1ª classe;

Carola Gaetano, uffiziale di 2ª classe in disponibilità delle cessate Intendenze napoletane, id. di 2ª classe.

---

S. M., sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con Decreti del 29 luglio ultimo e 1 settembre corrente, ha fatte le seguenti disposizioni:

Torelli-Sereni Giovanni Battista, applicato di 4ª classe, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Michelotti avv. cav. Giovanni, capo di sezione, venne collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Re Giovanni, applicato di 1ª classe, venne promosso a segretario di 2ª classe;

Cirone Fedele, applicato di 2ª classe, venne promosso alla 1ª classe;

Cervini Serafino, applicato di 3ª classe, venne promosso alla 2ª classe;

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DELL'INTERNO.

Col giorno 26 del pº pº agosto gli uffici della Prefettura di Noto sono stati definitivamente trasferiti alla nuova sede in Siracusa.

*Il Direttore Capo della prima Divisione*
Del Carretto.

### MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle cattedre d'insegnamento normale annesse al Museo Industriale Italiano in Torino, e descritte nel seguente quadro, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia di Torino prima del 10 ottobre prossimo.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dal Consiglio superiore per le scuole.

Firenze, 10 settembre 1865.

*Il Ministro:* Torelli.

| Designazione degl'insegnamenti | Assegnamento |
|---|---|
| Economia rurale | L. 4,000 |
| Economia commerciale, industriale e diritto | » 4,000 |
| Fisica industriale | » 4,000 |
| Lettere italiane, geografia e storia | » 4,000 |

PS. *Le Direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente Avviso di concorso.*

---

Consigli provinciali del Regno.

**Costituzione definitiva degli Uffici.**

*Provincia di Potenza.*

Presidente, cav. Emanuele Viggiani — Vice-presidente, cav. Domenico Asselta — Segrtario, avvocato Giulio Cesare Battista — Vice-segretario, avvocato Giambattista Matera.

*Provincia di Forlì.*

Presidente, conte cav. Cesare Albicini — Vice-presidente conte cav. Vincenzo Salvoni — Segretario, cav. avvocato Ferri Angelo — Vice-segretario, avvocato Giovanni Facchinetti.

*Correzione:* Nel prospetto dei reati pel secondo semestre 1865, pubblicato nel numero di ieri, alla colonna della provincia di Lucca, ove si dà il numero delle *diffamazioni*, ecc., leggasi 83 in luogo di 22; alla seguente, ove si dà il numero dei *duelli*, leggasi *zero* in luogo di 61. Così per le *diffamazioni*, ecc. nel totale in luogo di 484 leggasi 545 e pei *duelli*, in luogo di 86 leggasi 25.

## NOTIZIE ESTERE

Germania. — Sulla fede de' suoi corrispondenti il *Constitutionnel* riassume i giudizi portati dalle popolazioni d'oltre Reno sulla convenzione di Gastein; noi ne togliamo i seguenti brani:

« Nei punti più importanti la convenzione di Gastein ha un carattere essenzialmente transitorio.

« Lungi dal risolvere la questione dei Ducati in un modo definitivo, questa convenzione è destinata a salvare tutti i principii ai quali si è sin ora inspirata l'Austria, ed a render possibile un provvisorio che il gabinetto di Vienna deplora, ma sgraziatamente non dipende da lui solo l'abbreviarlo.

« Il solo punto stabilito in modo definitivo è quello della cessione del Lauenburg, ed è appunto quello che ha sollevato il grido della pubblica opinione, la quale non sa comprendere che nel secolo in cui viviamo i popoli possano essere cosa da mercanteggiarsi fra i gabinetti.

« L'Austria non poteva e non voleva annettersi il piccolo ducato del Lauenburg nè tutto, nè in parte. Il re di Danimarca, perduta la sovranità di quel Ducato in seguito della guerra, lo aveva ceduto alle due potenze. Ora il gabinetto di Vienna ha puramente ceduto alla Prussia la sua parte dei titoli che gli erano devoluti pel trattato di Vienna, senza garantirgliene il possesso, riguardo al quale essa dovrà intendersela coi rappresentanti dei Ducati come cogli altri pretendenti che non son pochi.

« Questa, dal punto di vista dei principii, è difatti la parte più debile del trattato di Gastein, ma il gabinetto di Vienna non permetterà mai che gli stessi principii vengano posti in opra riguardo ai Ducati dello Schleswig-Holstein.

« Là si tratta di uno squilibrio nella Germania a detrimento dell'Austria e degli Stati medi, si tratta infine della sorte di un milione di abitanti i quali dimandano di appartenere alla Germania intera.

« Gli uomini di Stato di Vienna sono di parere che la convenzione di Gastein in certi punti sia più favorevole all'Austria che alla Prussia, alla quale viene accordato ancor meno di quanto gli stessi Ducati le avrebbero in altri tempi accordato.

« Il porto di Kiel, che oramai si erano tutti rassegnati a considerare come un porto prussiano, sarà un porto federale, dove la Dieta tedesca avrà lo stesso impero che essa tiene nelle fortezze federali.

« Tutte le altre disposizioni del trattato di Gastein non sono che provvisorie e non pregiudicano punto la soluzione definitiva della quistione.

« Infine la più importante delle dimande fatte dalla Prussia nel programma del 22 febbraio, la incorporazione dell'armata dei Ducati nell'armata prussiana non venne ammessa dall'Austria, e a Vienna si dichiara che quella dimanda non sarà mai soddisfatta.

« Il gabinetto di Vienna persiste nella sua intenzione di creare dello Schleswig-Holstein uno Stato sovrano indipendente.

« Il conflitto fra Berlino e Vienna dura adunque tuttora. »

— La *Gazzetta di Kiel* dell'8 pubblica il testo della petizione dei membri degli Stati dello Holstein alla Dieta di Francoforte.

Gli onorevoli membri terminano coll'invitare l'Assemblea federale ad agire energicamente affinchè venga riconosciuto senza ritardo il diritto dell'Holstein.

L'Assemblea dei delegati delle società dello Schleswig-Holstein tenutasi il giorno 8 a Neumunster fece atto di completa adesione alla protesta dei membri degli Stati dell'Holstein.

Al tempo istesso l'assemblea ha votato una deliberazione molto vigorosa indirizzata al popolo tedesco per invitarlo a mantenere saldi i diritti, e difendere le libertà della Germania.

(*Havas*)

Principati Uniti. — Nel mondo politico russo non si è preso ancora nissun partito a proposito dell'esito fallito nella tentata insurrezione di Buckarest.

Ora si cerca di provocare un intervento almeno diplomatico per parte delle potenze garanti, o per lo meno di spargere voci inesatte sul ritorno del principe Couza, e sulla disposizione delle popolazioni a suo riguardo.

(*Patrie*)

Russia. — Si legge nel *Globe*:

« Le notizie che officialmente e non officialmente ci pervengono dalla Russia annunziano una rottura e probabilmente una guerra fra questo impero ed il paese di Bokara; ci annunziano che le relazioni della Russia coi popoli dell'Asia centrale entrano in una nuova fase.

« Nella sua marcia verso il sud la Russia non aveva avuto sin ora a lottare che o contro i nomadi del deserto divisi in più centinaia di tribù e senza una autorità suprema, o contro lo Stato di Kokan stremato dalla guerra civile, cronico flagello di quel paese, e reso debole dall'intervento dei Bokhariani.

« Ora la Russia trova ai suoi confini tutto quanto rimane della Tartaria indipendente, Khiva cioè e Bokhara; questi Stati hanno i loro capi, una organizzazione completa, una popolazione di oltre due milioni d'abitanti, e delle armate di trenta o quaranta mila uomini, che al bisogno possono essere aumentate e portar danno anche alla Russia.

« Vi ha un fatto rimarchevole, ed è che venticinque anni fa la frontiera russa nella Siberia occidentale seguiva il limite settentrionale della grande steppa della Tartaria, e per arrivare a Bokhara da Orenburgo o da qualunque altra città della Siberia, bisognava viaggiare due o tre mesi fra steppe e deserti.

« Da Orenburg alla capitale di Bokhara per le strade più corte vi erano 1100 miglia. Oggi la frontiera russa comprende la maggior parte della Tartaria *indipendente*.

« Estendendosi lungo una linea che va quasi direttamente dall'est all'ovest dalle montagne occidentali della Tartaria chinese alle rive orientali del mar Caspio, questa frontiera comprende la riva settentrionale del Syr-Daria, il mare d'Aral, nel quale sbocca quel fiume dopo un corso di 1200 miglia, ed il piano deserto di quasi 500 miglia di larghezza che separa il mar d'Aral dal Caspio.

« Queste nuove conquiste formano quattro grandi provincie, il Semi Palatinsk, il Kirghises di Siberia, il Kirghises di Orenburg ed il Turkestan, provincia formata l'anno scorso coi territori tolti al Kokan. La frontiera russa su di di una lunghezza di 2,000 miglia si avanzò per 100 miglia. Ora la Russia confina con Bokara, dalla quale era testè lontana; giammai la Russia fu così presta ad estendersi.

« Merita nota che i giornali officiali russi, e probabilmente lo stesso governo russo, non confessano volontieri questo fatto; essi dissimulano per quanto il possono la rottura con Bokara e l'invio di nuovi rinforzi al loro generale. Questi fatti erano già da lungo tempo conosciuti per via non officiale prima che il governo si decidesse ad annunziarli officialmente.

« I Russi dissero che amavano poco di estendere i loro confini. Gioverà però rimarcare che le contese fra la Russia ed i popoli dell'Asia si succedono l'una all'altra; appena per una meravigliosa coincidenza uno Stato è assorbito, scoppia una nuova guerra, e la Russia suo malgrado si trova costretta ad una nuova annessione.

« Checchè ne sia, si finì per sapere che è probabile una nuova guerra russa nell'Asia. L'origine delle contese è facile a comprendersi. I Russi hanno preso nel giugno scorso Tarchkend nella seguente circostanza: i Bokariani avevano conquistato la parte meridionale del Kokan, per conseguenza i Russi staccarono dalla loro armata un *corpo d'osservazione* per sorvegliare l'armata vittoriosa di Bokara ed impedire che violasse il confine russo.

« A tale uopo il generale Tchernaieff stimò necessario d'impedire che i Bokariani si stabilissero a Taschkend, dichiarata piazza importante presso al confine russo.

« Vuolsi però aggiungere che questa città dista sessanta miglia dalla frontiera russa; ora però si dice che furono gli abitanti stessi della città che stanchi d'essere oppressi supplicarono i Russi di liberarli.

« Checchè ne sia i Russi hanno assediato e preso Taschkend prevenendo così le intenzioni dei Bokhariani; questi sono tanto più irritati, in quanto che dagli stessi abitanti della città erano stati pregati di venire a liberarli dai loro oppressori.

« Le notizie non officiali portano che l'Emiro di Bokhara irritato di non aver potuto salvare Taschkend ha sfogato il suo malcontento predendo due milioni ad una caravana russa, e gettando i mercadanti in prigione. Le notizie ufficiali dicono che egli colla sua armata ha minacciato Taschkend.

« Ad ogni modo i Russi non tardarono troppo a prendere una rappresaglia; arrestarono a Orenburg i mercadanti Bokhariani, loro sequestrarono i beni ed impedirono che si portassero alla fiera di Nijni-Novgorod.

« I giornali russi ci fanno sapere che queste rappresaglie riescirono a rintuzzare l'orgogliosa insolenza dell'emiro di Bokhara il quale ritirò le sue truppe.

« Egli è certo che le misure prese contro il commercio Bokhariano sortirono un grande effetto; giacchè fu in forza di queste che il Governo russo ottenne la libertà dei quattro prigionieri italiani.

« Intanto il Governo russo pare non si tenga molto sicuro; a giudicarne almeno dallo studio ch'ei pone a tener celato quanto succede.

« Si dice che i Bokariani hanno 40,000 uomini; i Russi nelle vicinanze di Taschkend non sono che 5,000.

« Senza dubbio una forza provvista di buona artiglieria moderna, bene armata, ben disciplinata può far fronte ad un'armata che non ha che archi, fucili a miccia e cattivi cannoni; ma i rinforzi devono venir di lontano: bisogna che arrivino dal Caucaso per il mar Caspio, e per quello d'Aral; è una distanza di 2,000 miglia.

« Resta a vedere se i Russi non preferiranno sgomberare Taschkend, come dicono, a condizione che l'emiro di Bukara rinunzi all'intervento. »

Serbia. — Si scrive da Ragusa:

« Il divorzio del principe della Serbia da sua moglie, nata Hungady, disturbò il principe di Montenegro.

« Era generale credenza nella Serbia che alla morte del principe Michele gli succederebbe il principe Nicola, la cui giovane donna ebbe di già una figlia.

« I due principi avrebbero anzi presi a tal oggetto degli accordi per arrivare alla fusione dei due popoli della stessa razza e che hanno comuni gl'interessi e le tendenze.

« Non si deve dunque restar meravigliati se il principe di Montenegro vide con dispiacere questa risoluzione presa dal principe di Serbia.

« Di là un raffreddamento nelle relazioni fra i due paesi.

« Ma il console russo di Ragusa andò a Montenegro e dimostrò al principe che egli doveva evitare ogni cagione di discordia, e sacrificar tutto al bene generale ed all'avvenire degli Slavi.

(*Opin. Nation.*)

Grecia. — Si legge nel *Pays* del 10:

Le nostre corrispondenze dalla Grecia ci dicono che il governo si occupa del rinnovamento dei municipi, giusta la legge speciale stata votata un anno fa su tale oggetto.

La situazione politica non si è punto migliorata dopo la partenza dell'ultimo corriere.

Al contrario vi ha un gran numero di peti-

---

# APPENDICE

## TUTTO IL MALE NON VIEN PER NUOCERE

RACCONTO

### I.

Or son dieci anni, viveva in una città d'Italia una bella ragazza chiamata Francesca, o piuttosto com'ella voleva, Fanny. Il nome di Francesca le pareva così prosaico, così lungo, così insignificante. Ebbe vaghezza di mutargli terminazione, e si fe' chiamare Fanny. Nulla è impossibile ad una bella fanciulla, neppure cambiarsi il nome. Ella era modista, e aveva sperimentato quanto cresce di prezzo una stoffa nostrale quando si fa passar per francese. Volle vedere se lo stesso accadesse d'un nome: si chiamò Fanny, e le parve d'essere nobilitata, e di valer per lo meno il doppio di prima.

Bisogna aggiungere ch'ella era bella davvero; una mingherlina bionda di quindici anni con due begli occhi color di lapislazzuli, con una carnagione di latte segnata di delicatissime vene azzurre: una di quelle figure che passano per le vie e fanno girare le teste di tutti quegli che incontrano. Aveva un difetto, chè troppo sapea d'esser bella: ma quante sono le donne che non pretendano a questo titolo a dritto o a torto?

Mi domanderete se fosse anche amabile. — Sarei molto imbarazzato a rispondervi. La bellezza ha una certa amabilità per se stessa, ma, per lo più, quando s'accoppia alla vanità, non conserva più quel carattere. La nostra Fanny era da questo lato un po' insopportabile e impertinente. Sguardava dall'alto al basso le sue compagne, le compiangeva de' loro difetti, ma con quella superba compassione che non mitiga nessuna ferita. Non c'era macchia nel sole che ella non discernesse e non criticasse; e dove non c'era macchia reale, la sospettava. Ella calunniava il sole, non assolveva che se medesima reputandosi un modello di virtù, di bellezza, di cortesia. Di che le sue compagne l'odiavano tanto più cordialmente, quanto erano costrette a convenire de' suoi pregi esteriori.

Cogli uomini poi, vi lascio pensarlo! Ora civetta, ora villana. Riuniva e alternava queste due qualità con un'originalità tutta sua. Pareva ch'ella avesse proposto a se stessa di guarir coll'una l'eccesso dell'altra. Voleva innamorare gli uomini tutti, e darsi finalmente a quell'uno che si fosse mostrato degno di lei. Figuratevi qual uomo dovea esser colui! Per lo meno un re di corona. L'immaginazione d'una ragazza di quel carattere non ha limiti, rompe tutte le barriere, conquista il suo amante in seno alla gloria, lo strappa dalle braccia della regina di Golconda....

Il ritratto che io vi fo di Francesca, cioè di Fanny, non è lusinghiero; ma io carico forse un po' troppo le tinte per un'antica antipatia che conservo per questo brutto difetto della civetteria. Del resto Fanny non era nè senza cuore, nè senza ingegno. Con una buona educazione sarebbe divenuta un angelo: abbandonata a se stessa e alla sua vanità poteva divenire tutt'altro. Apprese in poco tempo quanto le occorreva per l'arte sua, e non avea pensato più là. Leggere, scrivere, far di conto, esser dolce, compiacente, cortese non reputava necessario per nulla. Un valzer, una quadriglia sapeva ballarla: se il portamento de' suoi piedi non era nè grazioso, nè regolare, che le importava? Non bastava il suo volto, i suoi occhi, i suoi capelli a prometterle i primi onori d'un ballo?

A diciott'anni più d'uno se n'era invaghito; più d'uno aveva sentito per lei una di quelle passioni nutrite e ingigantite dall'ostacolo d'una negata corrispondenza; passioni effimere, ma terribili che occupano intera la fantasia e traggono spesso l'incauto che vi si abbandona, ai più deplorabili eccessi. Ella non era priva di colpa, perchè codeste passioni, se non eccitate, le avea almen lusingate a pro della sua vanità. Una donna non suole farsi alcuno scrupolo di qualche ingannevole compiacenza, della quale nel suo stato d'indifferenza non può calcolare gli effetti. Ma non sempre resta impunita codesta civetteria; e la punizione più grande che incolga la lusinghiera è quella di rimaner vittima alfine delle altrui seduzioni. Contratta una volta la sua infelice abitudine, ella non sa più distinguere l'affetto vero dalla lusinga: ella trascura l'uomo che l'avrebbe amata tutta la vita, per darsi in braccio ad un vagheggino che sarà infastidito di lei non appena avrà espugnata la sua ritrosia.

Un giovane farmacista di buona famiglia, venuto colà per fare i suoi anni di pratica, d'un carattere dolce e tranquillo, ma che sotto una apparenza un po' fredda copriva una forza di sentimento tanto più grande quanto meno patente, uno di quelli che non fanno all'amore ma amano, la vedeva passare dinanzi a sè tutti i giorni all'ora medesima. Senza avvedersene cominciò ad aspettare quest'ora; e terminò col non pensare che a quella per tutte le ventitrè che correvano fra l'uno e l'altro momento in cui poteva veder la Fanny. Egli non le aveva parlato e l'amava. Ella se n'era accorta sino dai primi giorni, e non mancò d'aggiungerlo nella sua mente al numero di quelli che spasimavano del fatto suo: ed ora con uno sguardo soave, ora con uno sgarbo, ora con un sorriso a fior di labbra, ora con un'affettata indifferenza non mancò di tener vivo nel giovane Filippo il fuoco nascosto che ben presto doveva divampare.

Divampò, ma invano. Il giovane s'accorse che la civettuola non sentiva per lui più che non sentisse per dieci altri o più, che la corteggiavano senza amarla. Cauto e riflessivo dopo aver parlato due volte con lei, la conobbe, e se non potè disamarla del tutto, certo lasciò la speranza di guadagnarne l'affetto. Uomini tali non sono fatti per le passioni d'un giorno. Fece uno sforzo e si persuase di averla scordata.

Una donna del carattere di Francesca in simile congiuntura non manca per ordinario di riguadagnare con nuove lusinghe il terreno perduto; e spesso ella sente alla sua volta l'amore che l'altro non sente più. Ma ella era serbata ad un castigo ancora più duro: ella doveva perdere ad un tratto quella bellezza alla quale aveva sacrificato la pace di tutti. Fu sorpresa dal vaiuolo e rimase deforme.

Il giovane farmacista lo seppe dal medico che la curava, e glie ne prese una compassione così profonda e sincera come se ancora l'amasse. Volle vederla; e non gli mancò il mezzo di recarsi a quel letto in compagnia del dottore suo amico. La povera Fanny provò uno di quei dolori che la parola non può descrivere, e Filippo s'avvide d'aver commesso un atto crudele senza saperlo. Procurò consolarla, ma i suoi conforti produssero un effetto affatto contrario. Oh! se avesse potuto trovare tra' suoi farmachi alcuno che le restituisse la perduta bellezza! Egli sarebbe stato l'uomo più felice che fosse mai. Ma le cicatrici erano troppo profonde, nè l'arte umana poteva rimarginarle. Ella era condannata a rimanere un oggetto di compassione per tutta la vita! Se non fosse stata lusingata da una segreta speranza di risanare, io credo che, vana come era, avrebbe preferita la morte ad una esistenza che oggimai non sembrava dover prometterle alcun trionfo.

Il medico aveva ordinato che le fosse tolto ogni specchio, e dissimulava alla giovane disgraziata la gravezza del male, almeno fino a tanto che, rimessa in forze, potesse lottare contro il dispiacere d'aver perduto per sempre l'attributo della bellezza. Ella risanò, le sordide scaglie abbandonarono la sua pelle, gli occhi s'aprirono, rivide la luce, si sentì rivivere alla natura, ma un tremendo sospetto la tormentava, un so-

zioni collettive che dimandano l'abolizione della Costituzione. Corre voce che si organizzino delle cospirazioni in favore tutte della dinastia bavarese. I pretesi cospiratori ottonisti pare però non esistano che nella mente di pochi ambiziosi delusi nelle loro speranze.

L'avvenire della Grecia non sarà assicurato mercè un cambiamento di governo, ma mediante il rispetto alla libertà ed ai diritti di tutti, la sottomissione alle leggi, e qualche modificazione diretta allo scopo di comprendere gl'interessi materiali e morali del popolo ellenico.

La situazione finanziaria è sempre la stessa. Si parla di un nuovo prestito allo scopo di ritardare la crisi ond'è minacciata la Grecia.

La legge sui boni del tesoro non venne ancora messa in vigore; ed ognuno dimanda perchè si facciano le leggi quando non si mandano ad effetto.

Il solo rimedio al màle che strazia la Grecia sta nel ridurre l'armata, nel sopprimere un gran numero di sinecure, e nel procedere con economie radicali alla ricostituzione dell'equilibrio finanziario.

Del resto anche la Grecia è travagliata da quella febbre di pubblici *impieghi*, che spinta all'eccesso diventa *flagello* per la nazione. Ora non si può pensare a migliorare la finanza che col far cessare questa febbre che pare abbia preso la maggioranza della popolazione.

Tutti vogliono essere ministri, tutti pretendono d'essere prefetti, tutti dimandano la nomina di giudice o di console senza punto inquietarsi se abbiano o no la capacità per adempierne le funzioni.

Importa adunque che il governo imponga certi obblighi ai sollecitatori, diminuisca gl'impieghi, sopprima più della metà della burocrazia.

Realizzate queste economie egli dovrà occuparsi a creare delle nuove rissorse, e lo potrà soltanto dando un grande sviluppo all'agricoltura.

Perciò gli converrà aprire nuovi mezzi di comunicazione, mettere in buon stato le strade che esistono, creare degli instituti di credito agricolo, fare delle concessioni ai bonificatori dei terreni, dappoichè le terre incolte non mancano in Grecia.

Senza questo — economia, cioè da una parte, bonifica dei terreni dall'altra — una catastrofe finanziaria sarà inevitabile.

Turchia. — Si annunzia da Costantinopoli che vennero fatti molti cambiamenti nei diversi rami dell'amministrazione interna.

Lettere di Kars portano che dieci mila Tichelchenes seguìti da una quantità di bestiame hanno passato la frontiera.

Il commissario imperiale, Mussel Pascià, sta provvedendoli di stanza.

Le popolazioni della grande e della piccola Cabardia, che sinora si erano mostrate affezionate alla Russia, ora cominciano ad emigrare in Turchia.

Uno dei principali capi, Moussa Oglou, è aspettato con mille famiglie. *(Pays)*

America. — Si scrive dall'Avana in data del 14 agosto:

« Fra tutti gli avvenimenti che ebbero luogo intorno a noi al Messico, agli Stati Uniti, a San Domingo, la pubblica attenzione si è di preferenza rivolta alle questioni dell'abolizione della tratta e della riforma del regime economico delle Antille spagnuole.

« Questo paese, il cui clima delizioso vi trascina qualche volta all'indifferentismo, comprese che è venuto il tempo di occuparsi di affari la cui soluzione è di sì grave importanza.

« Ultimamente ebbe luogo presso il sig. A. Farril una riunione numerosa di ricchi proprietari, di capitalisti e di primari negozianti, creoli ed europei, all'oggetto di esaminare i varii progetti di abolizione della schiavitù.

« Quello presentato dal colonnello Montaos ha per base il riscatto della schiavitù mediante il lavoro.

« Un altro consiste in un imprestito o creazione di un debito di 180 milioni di piastre per rimborsare i proprietari in ragione di 500 piastre per ogni negro.

« Il signor Sorrin, in nome di molti abitanti i quali tutti insieme possedono 100,000 schiavi, propone la emancipazione immediata e la conversione degli schiavi in coloni obbligati a lavorare per dieci anni presso i loro antichi padroni mediante un salario di quattro piastre al mese.

« Al termine di dieci anni gli emancipati potranno cambiare padrone o rinnovare il loro impegno.

« In questa assemblea preparatoria, nella quale le questioni furono appena toccate di volo, si potè subito vedere quanta sia la differenza delle opinioni.

« Gli uni si mostrarono partitanti dell'imprestito, gli altri furono d'avviso che l'eccedenza dei prodotti dell'isola basterebbe a soddisfare le pretese dei proprietari; vi fu chi dimandò l'affrancamento immediato, mentre tal altro, stimando che bisognasse procedere cauti nella transazione fra la schiavitù e la libertà, crede, nell'interesse stesso dei negri, doversi ricorrere ad un noviziato più o meno lungo.

« Tutte queste divergenze provano che la questione deve essere studiata a fondo, prendendo ad esempio l'Inghilterra e la Francia.

« Il numero degli schiavi all'Avana si fa ascendere a circa 378,000, ma è indispensabile che una statistica rigorosa serva di base alla soluzione pratica una volta che s'abbia posto il principio.

« Gli abitanti di Cuba hanno ben compreso che era impossibile di risolvere un problema formidabile senza il concorso della metropoli, e mandarono a Madrid una Commissione composta di personaggi eminenti e presieduta dal signor Durand, rettore dell' Università di Cuba, incaricato di presentare alla regina una esposizione portante oltre dodici mila firme.

« Questo documento non si limita a trattare soltanto la questione della emancipazione; il suo scopo principale è di reclamare innanzi tutto i privilegi, o a meglio dire il diritto comune, che le precedenti costituzioni, quella del 1812 e quella del 1837, accordavano ai possedimenti d'oltre mare; la loro rappresentanza nel Parlamento, l'abolizione di un governo speciale, e delle grandi riforme nelle dogane marittime, nell'amminirtrazione e nelle finanze.

« Grazie ai lavori dei signori Ramon de la Sagra, Varguez Queipo, Concha, Letona, Pasaron e Toledo sono conosciute le ricchezze che si possono cavare da Cuba; i suoi prodotti agricoli sono già aumentati ed aumenteranno ancora quando saranno più generalmente applicati i processi della coltura della canna da zuccaro, del caffè, del tabacco, del maïs, dell'arrou-rout; processi dovuti al sapiente chimico signor Reynoso.

« Invece di due o tre mila chilogrammi di zuccaro per ogni ettara il signor Reynoso è arrivato ad ottenerne quindici mila, e spera di andare più oltre, fino ai venti mila.

« Così pure pel suo metodo egli spera di arrivare ad estrarre dalla canna un diciotto per cento di zuccaro cristallino.

« Queste scoperte compenseranno largamente la diminuzione prodotta dalla libertà nel lavoro dei negri, ed invece di avere delle estensioni sterminate malamente coltivate, si penserà ad aumentare il reddito di superficie più limitata.

« L'intendente generale ha spedito a Madrid lo stato officiale dei redditi delle dogane durante il primo semestre di quest'anno.

Con una popolazione, tutto compreso di circa 1,400,000 anime, questi redditi hanno oltrepassato di 874,441 piastre forti, la cifra corrispondente dell'anno precedente, ed il tonnellaggio dell'esportazione degli zuccari e del melazzo arrivò a 530,147 tonnellate. » *(Moniteur)*

China. — Si scrive da Pekin, in data del 30 giugno:

« Il movimento insurrezionale che aveva agitata la provincia di Fo-Kien è terminato colla presa di Tchang-Chao stata sgomberata dai ribelli i quali si diressero verso il Khouang-Si.

« Convinti oramai della inutilità dei loro sforzi questi ultimi avanzi dei Taipings vanno probabilmente a rifugiarsi nelle montagne, dove si organizzò altra volta una grande insurrezione, e dove ora avranno un asilo sicuro.

« Malgrado i successi riportati dalle truppe imperiali in questo punto, le provincie del Tche-Kiang, e del Kiang-Si non sembrano assolutamente tranquille; almeno i preparativi militari del vicerè Si-Thon-Tchang fanno supporre che in quelle ricche contrade si tema una nuova invasione di predoni.

« Un'altra banda di ribelli che occupava la frontiera del Ho-Nan, del Chang-Song, e del Tchè-Ly ha per un momento destate vive inquietudini. Dopo aver battuto ed ucciso il principe San-Ko-Liu-Sinn, gli insorti risalendo il canale imperiale nella direzione di Tien-Tsinn hanno fatto qualche movimento abbastanza minaccioso per sforzare il Governo chinese a mandare in tutta fretta con un battello a vapore 7,000 uomini delle truppe di Li-Rhon-Tchang a coprire la capitale.

« Come è costume fra i Chinesi, il comandante dell'armata imperiale invece di cercare di dar battaglia si contentò di respingere l'inimico, lasciando a bello studio aperti i passi ed i guadi, ripetendo così la stessa manovra di due anni fa; e, come allora, i predoni, contenti del loro bottino, ripassarono il fiume e rientrarono nel Ho-Nan.

« Prestando fede alla *Gazzetta ufficiale di Pekin* la vittoria coronerebbe dappertutto gli sforzi dell'armata imperiale. Così il governatore del Chan-Si annunzia di aver occupate molte città importanti. Bisogna però soggiungere che le truppe state spedite a quest'alto funzionario si sono rivoltate a Han-Keon ed a Kreau-Kiang in modo da paralizzare l'azione, non da aiutarla.

« Anche nel Kone-Tchou il vice-re si sarebbe impadronito d'una città ribelle, ma questa notizia non venne confermata. *(Moniteur)*

# VARIETÀ

## COMMERCIO E INDUSTRIE DEL MARMO DI CARRARA.

(*Continuazione* — Vedi numero di ieri.)

L'esportazione annua dei marmi dal comune di Massa giusta la citata statistica trasmessa da quel Municipio sarebbe attualmente di tonnellate 12,500 non compresa la esportazione del marmo lavorato negli studi, come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Statuari greggi | tonnellate | 300 |
| Bardigli greggi | » | 200 |
| Ordinari, bianchi chiari, venati | » | 5000 |
| Segati in tavole | » | 7000 |
| Totale tonnellate | | 12500 |

La esportazione dei marmi dal comune di Carrara calcolasi ora a 60 mila tonnellate annue; e poichè è pregio dell'opera il riferire le statistiche che riflettano tali industrie, crediamo utile di riportare i seguenti dati numerici estratti dai registri del dazio municipale sui marmi di questa città, i quali non contengono certamente tutta l'esportazione, giacchè trattandosi di materia di tanto peso quale è il marmo si tiene conto solamente delle cifre tonde, e per ultimo devonsi aggiungere tutti quei marmi che si lavorano negli studi i quali non sono sottoposti a quel dazio.

Secondo i registri anzidetti sarebbero stati soggetti a tale dazio nel 1863 chil. 38,269,590 cioè tonnell. 38,269 di marmo greggio divise come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Statuario prima qualità | tonnellate | 1,577 |
| Macchiato | » | 745 |
| Venato | » | 1,278 |
| Ordinario | » | 34,414 |
| Bardiglio | » | 253 |

Nel 1864 la somma totale del marmo registrato al dazio anzidetto sarebbe stato di chilogrammi 42,697,600 cioè tonnellate 42,697 divise come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Statuario prima qualità | tonnellate | 1,870 |
| Macchiato | » | 1,487 |
| Venato | » | 1,587 |
| Ordinario | » | 37,500 |
| Bardiglio | » | 250 |

Dei carri addetti al trasporto dei marmi greggi nel 1863 ne risulterebbero:

| | | |
|---|---|---|
| Tratti da un paio di buoi | N° | 2494 |
| Idem da due | » | 448 |
| Idem da tre | » | 474 |
| Idem da quattro | » | 1999 |
| Idem da cinque | » | 1539 |
| Idem da sei | » | 807 |
| Idem da sette | » | 275 |
| Tratti da otto paia di buoi | N° | 94 |
| Idem da nove | » | 33 |
| Idem da dieci | » | 14 |
| Idem da undici | » | 8 |
| Idem da dodici | » | 2 |
| Idem da sedici | » | 1 |

Nel 1864.

| | | |
|---|---|---|
| Carri tratti da un paio di buoi | N° | 2804 |
| Idem da due | » | 386 |
| Idem da tre | » | 472 |
| Idem da quattro | » | 1663 |
| Idem da cinque | » | 1542 |
| Idem da sei | » | 848 |
| Idem da sette | » | 302 |
| Idem da otto | » | 91 |
| Idem da nove | » | 53 |
| Idem da dieci | » | 14 |
| Idem da undici | » | 5 |
| Idem da dodici | » | 5 |
| Idem da tredici | » | 3 |
| Idem da sedici | » | 1 |
| Idem da diciotto | » | 1 |

Tanto nell'uno quanto nell'altro anno sonovi ancora parecchi carri tratti da cavalli.

La presente statistica giova a farci conoscere le grandi moli di blocchi che cavansi da queste montagne.

Fatta una media puossi infatti calcolare che un paio di buoi trascina un blocco di chil. 1400, e che sonovi blocchi di 16, 18 e 20 mila chilogrammi. Quelli trascinati da 5 o 6 paia di buoi pesano in media da 6 a 9 mila chilogrammi.

Diciamo fatta una media, giacchè tale trasporto varia assai a seconda della bontà dei buoi, dei luoghi ove si caricano i marmi, della stagione, e soprattutto della condizione delle strade.

Gli stessi registri ci danno i seguenti numeri per riguardo ai marmi lavorati.

Nel 1863 sarebbero state esportate:

| | | |
|---|---|---|
| Quadrette | N° | 154606 |
| Tavole e lastre | » | 70656 |
| Buffetti o tavole di piccola dimensione | » | 3338 |
| Mortai | » | 11656 |
| Scalini | » | 277 |
| Casse contenenti lavori diversi | » | 6767 |

Nel 1864.

| | | |
|---|---|---|
| Quadrette | N° | 139663 |
| Tavole e lastre | » | 75052 |
| Buffetti | » | 2809 |
| Mortai | » | 11579 |
| Scalini | » | 331 |
| Casse contenenti lavori diversi | » | 6919 |

L'esportazione dei marmi, come vedemmo, si divide in due parti principali, cioè marmi greggi e marmi lavorati. I marmi greggi oltre le spese di escavazione, di trasporto dalle cave e di caricazione al mare richiedono per la massima parte anche quella della riquadratura. Si eccettuano i blocchi di marmo statuario e talvolta anche di ordinario destinati a fare statue, busti, o lavori di arte, i quali si mandano talora in massi di forma irregolare ripurgati però delle macchie e difetti matturati, e tal'altra fiata sbozzati secondo le istruzioni, che gli stessi autori delle opere d'arte cui tali blocchi sono destinati hanno trasmesse ai provveditori del marmo.

I marmi greggi riquadrati che si esportano quotidianamente sono destinati per la massima parte alle segherie delle estere nazioni che si riducono in tavole e lastre ad uso del commercio.

I marmi lavorati che si esportano si dividono in queste principali classi; tavole, lastre e lastroni, per mobili, per decorazioni, per lapidi e simili, quadrette per pavimenti, stipiti, soglie, architravi, scalini, cordoni ed altri lavori di fabbricazione, bagni, mortai, monumenti, fontane, lavori diversi di architettura e di belle arti.

Annunciati questi fatti e stabilito che il marmo greggio assorbe quasi tutta l'esportazione di tale prodotto in guisa che sopra 60 mila tonnellate di marmo esportato ben 51 mila constino di marmo greggio, chi non vede come tanta ricchezza che potrebbe conservarsi presso di noi vada ad alimentare opifizi in paesi lontani?

Chi non vede come questa industria coltivata in Italia conserverebbe alla nazione nostra tutti quei guadagni che gli stranieri sanno così ben fare alle nostre spalle? Chi non vede come questa industria meglio sviluppata in Italia gioverebbe agli stessi consumatori stranieri per la minore spesa che incontrerebbesi nel trasporto di marmi segati e in qualunque modo lavorati, anzichè di grossi blocchi? Presso di noi nulla mancherebbe all'attivazione di grandi edifizii e laboratorii atti a ridurre in tavole tutti questi blocchi che con grande spesa vengono altrove trasportati in natura ed a compiere qualunque sorta di lavoro in marmo. Il principio economico che sancisce, prima base del prosperamento d'ogni industria, essere la materia prima è qui in piena attuazione. E per riferirsi più specialmente alla nostra provincia ed ai vicini paesi, noi troviamo ancora che l'acqua, questo economico motore destinato a mettere in attività i più grandi edifizi meccanici, trovasi in grande abbondanza presso di noi. I lavoratori non mancano, chè noi li vediamo talvolta emigrare per mancanza di lavoro. Di più essi sono dotati senza dubbio di particolari tendenze atte a favorire lo sviluppo di questa industria. Dove la natura colloca una sorgente di ricchezza ivi infonde negli abitanti particolari disposizioni a farla prosperare. Una prova luminosa di questo principio l'abbiamo nella egregia schiera di artisti statuari, che dal Tacca al Finelli ed al Tenerani ebbe natali in questa contrada. In una parola quanto dipendeva dalla natura ivi si trova raccolto. La natura ha fatto la sua parte, spetta ora all'uomo di far la sua.

Disgraziatamente per l'Italia, la quale finora non ha saputo trarre dalle sue ricchezze quel profitto che è nel desiderio di tutti gli economisti, la lavorazione del marmo si trova tuttora in troppo meschini limiti a confronto del suo immenso avvenire, e non è aumentata neppure in relazione colla stessa escavazione dei marmi. Se noi ci facciamo di fatti ad esaminare le surriferite statistiche dei due quinquenni dal 1838 al 1842 e dal 1854 al 1858 noi troviamo che lo aumento dei marmi lavorati è ben lontano dal seguire il progressivo sviluppo della esportazione del marmo greggio. Per essere in fatti in giusta proporzione, siccome nel 1838, nel comune di Carrara, ad esempio, in confronto di 8,804 tonnellate di marmo greggio se ne esportavano 2,872 di lavorato, così nel 1858 in confronto di tonnellate 35,185 se ne sarebbero dovute esportare 11,477 a vece di tonnellate 4,507; e ragguagliata in questo momento la totale esportazione del marmo di Carrara a 60,000 tonnellate, delle quali 51 in marmo greggio, i marmi lavorati non dovrebbero annoverarsi per 9,000 tonnellate, ma sibbene per tonn. 17,941. Non è con ciò che la lavorazione del marmo non sia fin d'ora assai coltivata nella nostra provincia e in qualche paese limitrofo. Le segherie in marmo, le quali comprendono la maggior lavorazione del marmo, in quanto che le tavole e lastre costituiscono il principale consumo di tale merce, essendo le medesime impiegate negli usi più comuni della vita, sono istituite in buon numero presso di noi.

Anche i frulloni destinati a levigare e lustrare tavole e marmette, cioè piccole quadrette di marmo per pavimenti, sono in discreto numero.

Nella città di Massa le segherie in marmo ascendono a 13, armate complessivamente con 57 telai, dei quali la metà ed oltre è adatta a segare pezzi doppi, di 6/0 cioè sino a 12 palmi, mentre gli altri sono per lastre ò tavole di 6 a 9 palmi. Ogni telaio porta in media 24 lame.

Rimarchevoli fra le altre sono le segherie del signor conte cav. Paolo Guerra che contiene 10 telai, quella della Società marmorea che ne contiene egual numero, là segheria del sig. Riccardo Carmi con 8 telai, e quella del sig. Angelo Ascoli con 6 telai.

Nella citàta segherìa del signor conte Guerra sonovi in attività due torni mossi a macchina sui quali furono eseguite colonne di 18 palmi, e vasche per fontane di 8 palmi e mezzo di diametro. Servono ancora li stessi torni per lavorare colonnini delicatissimi per balaustrate.

Accanto a parecchie di queste segherìe o disgiunte da esse sonovi ancora 11 frulloni, dei quali ne sono attualmente 9 in attività.

L'industria marmorea e segnatamente la lavorazione di tale prodotto prese in pochi anni un sì grande sviluppo in questa città da lasciar concepire le più lusinghiere speranze sul suo avvenire.

In questi giorni poi una lodevole deliberazione del Municipio tenderebbe a fornire di buone strade l'accesso alle migliori cave di questi monti, e tale provvedimento contribuirebbe senza dubbio al prosperamento dell'industria e del commercio dei marmi.

Nella città di Carrara dove gli stabilimenti di segherìa esistono da moltissimo tempo, essi ascendono in questo momento a 38. Fra queste meritano speciale menzione, perchè costrutte secondo i più recenti sistemi quelle meccaniche delli signori Guglielmo Walton e fratelli Binelli di Carrara.

Il primo degli accennati edifizi di segherìa fu eretto nel 1857 e ultimato completamente nel 1861. Contiene 12 telai i quali sono messi in moto da una turbina della forza di 75 cavalli effettivi.

---

spetto più insopportabile della certezza. Contro il divieto del medico, ebbe tra le mani uno specchio, si guardò per entro, e sentì mancarsi.

La disperazione e l'abbattimento in cui cadde la povera giovane quando si vide spogliata di quella bellezza ch'era suo unico vanto, non mancò di raggravare la sua malattia, e render più incerta e più tarda la guarigione. Ella s'era chiusa in un cupo silenzio, che interrompeva soltanto quando era sola prorompendo in dirotte lagrime. Ai conforti del medico, ai gioviali colloquii delle compagne, che pur talora venivano a visitarla, mai non fu vista sorridere. Riprese a poco a poco i suoi lavori, e li eseguiva indefessa quasi coll'opera assidua volesse assopire il terribile pensiero che la pungeva. Ella non era più bella! Nessuno l'avrebbe più guardata se non per compiangerla! Condannata ad essere spettatrice dei trionfi delle amiche sue, già tanto inferiori a lei per bellezza! — Ogni donna comprenderà facilmente più che io non dico, la qualità del suo cruccio.

Ma qui non doveva limitarsi la sua sventura. Richiamandosi alla mente i passati trionfi, l'immagine del giovane Filippo le si presentava sempre più cara: comprese la differenza che correa tra l'affetto di lui e quello che gli altri le dimostravano: le parve ch'egli solo l'avesse amata davvero, e a poco a poco si pentì di averlo sprezzato, e l'amò. L'amò in un momento in cui reputava impossibile averne ricambio. Avrebbe desiderato vederlo, e nello stesso tempo paventava l'effetto che le sue fattezze alterate doveano produrre sopra di lui.

Egli dal canto suo non osava ritornare da lei, perchè non sapeva trovar parole valevoli a consolarla. D'altronde che cosa avrebbe più amato in quella donna, che avea perduto il solo pregio che possedesse? Ma la onesta cortesia ch'ei non cesseva di usarle, aumentava intanto l'amore e il martirio della sventurata Fanny. Ella perdeva lunghe ore dinanzi allo specchio tentando tutti i mezzi per riparare coll'arte ai guasti che il suo volto dilicato avea ricevuti, e illudevasi, la meschina, e sperava! Spesso per ore ed ore ella accomodava i suoi capelli, e disponevali quando ad un modo quando ad un altro, tormentava se stessa e la sua immaginazione, finchè malcontenta dell'esito e indispettita, vi cacciava dentro le mani, scompigliava l'opera lunga, e dava in lagrime di sconforto e di vera disperazione.

Erano passati due mesi dacchè il medico le avea concesso di uscire, ed ella non s'era mai risolta ad affrontare la vista degli uomini. Alfine dopo una lunga lotta, parve superasse la sua avversione; si ornò nella più squisita maniera che seppe; due folte ciocche di biondi ricci cadenti dissimulavano in modo elegante metà della guancia; un denso velo gittato sopra il grazioso cappello adombrava i suoi lineamenti; consultò per oltre a mezz'ora lo specchio, si pentì dieci volte della sua risoluzione, poi facendo l'ultimo sforzo, uscì di casa per recarsi alla chiesa, e quindi al suo negozio di mode.

Passò, come ognuno può credere, dinanzi alla farmacia, e vide Filippo senza ch'egli mostrasse vederla. — Egli non l'avea difatti riconosciuta: ma come persuadere alla poverina ch'egli non l'avesse fatto a bello studio per toglierle ogni speranza? Seguitò la sua via frettolosa con l'inferno nell'animo; giunse al negozio, ricevette le accoglienze ambigue e crudelmente gentili dalle compagne, le quali si vendicarono in cinque minuti dei cinque anni anteriori, durante i quali ella le avea tenute, per dir così, sotto ai piedi. Fece tutti i suoi sforzi per conservare un contegno apparentemente tranquillo, ma le pareva un'ora mille anni di non trovarsi sola nella sua stanza, fuori di quegli sguardi perfidamente pietosi. Giunta a casa, respirò nella solitudine, pianse, si gettò in ginocchio, pregò il Cielo a darle la forza di vincersi e ad ispirarle il partito migliore.

## II.

Ella aveva una vecchia zia in un convento vicino, alla quale, per dire il vero, non avea pensato a' giorni della sua gloria. Ma nella presente umiliazione la buona parente e la solitudine in cui viveva si associarono alle tristi sue idee, e per la prima volta la vita segreta e monotoma d'un chiostro le parve cosa invidiabile. Pensò di scrivere alla zia, poichè non s'attentava a farle una visita così improvvisa: ma come scriverle? chi scegliere per confidente di questa nuova risoluzione? Nessuno meglio di Filippo. Lo fece pregare di voler recarsi da lei ad un'ora determinata e l'aspettò — non senza aver prima quasi per consuetudine, ed ora per necessità, curato la sua *toilette*. Non già ch'ella avesse alcuna seconda intenzione. L'anima sua s'era già rassegnata; e se pure nello sceglierlo a depositario de' suoi progetti, era stata mossa da un secreto pensiero, non era che il desiderio di vedere quale impressione avrebbe egli ricevuto dal passo ch'ella intendeva di fare.

Egli venne premuroso, e procurò co' suoi modi affettuosi darle quella consolazione che parevagli più dilicata; ma ella rimase fredda e severa. Gli spiegò la ragione perchè avea desiderato vederlo; notò, non senza piacere, la meraviglia ch'ei ne mostrò. — Caro amico, diss'ella, il mondo non è più per me. Questa malattia mi fece vedere le cose sotto un aspetto molto diverso. Io non potrei più sperare un collocamento.... no, non m'illudo, Filippo..... io non potrei far più felice un compagno. Voglio ritirarmi colla mia buona parente. In quella solitudine imparerò a leggere, a scrivere, a disegnare, a sopportare pazientemente la mia disgrazia. Scrivete ciò che credete opportuno: voi non avete bisogno d'altre parole.

Filippo le scrisse la lettera. Egli volea sulle prime stornarla dal suo proposito: ma soddisfatto a ciò che riteneva fosse obbligo di cortesia, lasciò correre. Pensò anch'egli che una tale risoluzione poteva tornar utile per ogni conto alla disgraziata fanciulla, e risparmiarle molte amarezze che non le sarebbero state risparmiate nel mondo. Sicchè Fanny rimase nella prima incertezza; anzi ne trasse la conseguenza che nella gentilezza del giovane non entrasse oggimai più nulla del primo affetto. Lo ringraziò del servizio prestato; e si congedò con brevi e secche parole da lui. Ah! la poveretta avea perduto un'ultima secreta speranza che avea conservata nel cuore!

Dopo otto giorni venne a cercarla una vecchia pinzocchera da parte della zia, e le disse, in nome di lei, ch'ella era molto contenta della sua risoluzione, che l'aspettava al convento, dove le avrebbe tenuta compagnia e cominciato subito il suo noviziato. Aggiunse che ella stessa l'avrebbe accompagnata, perchè non s'indugiasse aspettando una buona occasione. La fanciulla non aspettava un così pronto adempimento alla sua domanda avrebbe; voluto pigliar tempo..... ma non l'osò. Presa alle strette fece uno sforzo per fare tacere tutti i suoi dubbi e il giorno dopo partì colla vecchia. Quando vide la città che fuggiva, una tetra malinconia s'impadronì del suo cuore. I bei giorni passati le ricorrevano alla memoria; i castelli in aria sfumati come la nebbia al vento, gli amori sofferti, provocati, respinti. Le pareva che ogni svolta della strada, allontanandola dal campo delle sue glorie e delle sue speranze, l'allontanasse da tutto ciò che la vita aveva di più desiderabile e caro. Il guardar fuori dallo sportello le divenne insopportabile angoscia. Si chiuse il viso fra i lembi dello scialle; e mentre la sua compagna girava fra le dita i grani del suo rosario, ella piangeva tacitamente, in tale amaro alternarsi di pensieri e di imagini che lascieremo indovinare a quelli che si sono fatti un'idea del suo carattere e della situazione in cui si trovava il suo cuore.

*(Continua)* Dall'Ongaro.

Due telai possono segare blocchi lunghi palmi diciassette e mezzo (metri 4. 37) larghi palmi otto e mezzo (metri 2. 12) grossi palmi quattro e oncie otto (metri 1. 16.)

Quattro telai segano alla lunghezza di palmi 12. 6. alla larghezza di palmi 6 ed alla grossezza di palmi 4.

Per ultimo sei telai alla lunghezza di palmi 11. 6 per 4. 6 grossezza palmi 3. 6.

I dodici telai hanno insieme in media da 300 a 360 lame. È difficile precisare la quantità delle tavole e lastre che potrebbero essere segate in un anno; ma segando continuamente, e con tutti i 12 telai potrebbesi calcolare che si seghino da 200 a 240 tonnellate di marmo per cadun mese, e così da 2400 a 2880 tonnellate in ciascun anno.

La segherìa dei Sigg. Fratelli Binelli venne fondata nello scorso anno 1864. È mossa da una ruota idraulica e contiene N. 6 telai. Ciascuno d'essi porta in media 25 lame le quali potrebbero estendersi a 40 per cadun telaio. In ciascuna settimana si segano in media metri superficiali 250 di marmo.

Un nuovo edifizio di segherìa a seconda dei migliori perfezionamenti appartenente al sig. Ferdinando Fabbricotti è pure ora in via di costruzione, e molti miglioramenti ed ampliamenti sono pure stati introdotti in questi tempi negli edifizi più antichi di segherìa di questa Città.

Sotto il nome di Studi si intendono in questa Provincia i laboratorii dove si lavora il marmo. Alcuni di questi sono destinati più specialmente ad un ramo solo di tale industria; così ve ne hanno di quelli in cui non si fabbricano che bagni, altri dove si formano vasi, o fontane o si lavorano oggetti di architettura o monumenti, altri dove si fanno statue, altri finalmente dove si attende interpolatamente agli uni o agli altri di questi lavori. Tutta questa lavorazione si può piuttosto considerare come industria anzichè come arte, quantunque, vi siano alcuni veri studi di scultura, ove conosciuti artisti vi impiegano la propria opera sia per statue e sia per lavori di ornato e di architettura.

Nella città di Carrara sonovi 114 laboratorii o studi di marmi, dei quali 57 contengono, oltre il padrone, uno o più lavoranti. In alcuni di essi hannovi 60 lavoranti ed oltre, ed in qualche studio sono stati attivati torni meccanici e macchine per la lavorazione dei marmi, come ad esempio negli studi Bonnani e Bardi. Colonne di grande mole furono quivi tornite e lavori delicatissimi eseguiti che vanno ad abbellire le più lontane regioni.

In Massa il numero di questi studi si è di 11, ed in essi sono impiegati in media 100 persone.

A promuovere maggiormente lo sviluppo dell'arte scultoria sono state fondate due Accademie di Belle Arti nelle due primarie città della provincia, delle quali quella di Carrara istituita da lunghissimo tempo è senza dubbio per lo studio della scoltura fra le prime Accademie d'Italia, nessun'altra avendo prodotto tanta copia di artisti, e conosciuti artisti, fra i quali basterebbe citare ne' tempi nostri il Tenerani e il Finelli.

Queste cose abbiamo accennate per indicare come l'indole degli abitanti e le istituzioni anzidette siano destinate a promuovere sempre più la lavorazione del marmo presso di noi con grande vantaggio della nazionale ricchezza.

Come sopra abbiamo accennato, l'industria dei marmi è senza dubbio il primo ramo di ricchezza commerciale di questi paesi, e in quei luoghi ove essa non si trova istituita, l'agricoltura solamente, che pure non è molto fiorente, costituisce l'unico mezzo di sostentamento di quelle operose popolazioni. Tuttavia alcune industrie si trovano in qualche paese iniziate, e fra queste giova citare alcune filande di seta, alcune ferriere, concierie, e poche altre fabbriche di genere diverso.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

NOTIZIE SANITARIE. — La città nostra continua fortunatamente indenne da nuovi casi di cholera, di cui negli ultimi cinque giorni non si ebbero nè denunzie, nè sospetti.

Anche nella povera Ancona par quasi del tutto cessato quel morbo devastatore, ed all'ultimo telegramma fummo lieti di leggere come nessun caso si fosse annoverato.

A Rimini pure, città ove dicevansi cause di timori, sappiamo di fatto proprio come rarissimi malati del morbo vi fossero, e quei cittadini non ne furono per nulla sgomentati più del bisogno, ed invece han posto l'animo al soccorso degli sventurati colpiti in Ancona, cui, per ispontanee obblazioni, inviarono non lieve somma, e non più tardi di ieri sera davano opera a sovvenire quelli di San Severo con una teatrale rappresentazione data da egregi ed applauditi Dilettanti, la quale ebbe luogo a teatro pienissimo. La Banda del 39° di linea intramezzava lo spettacolo con iscelte armonie. *(Mon. di Bologna)*

— Dal Gabinetto particolare di S. M. fu indirizzata la seguente lettera al prefetto di Foggia:

Firenze, 7 settembre 1865.

*Ill.mo Signore,*

Il triste flagello che ha gettato nella più grande desolazione la città di Ancona ha pure infierito in alcuni punti di codesta provincia, e specialmente in Sansevero, ove ha messo alle più dure prove gli abitanti di quel comune.

S. M., vivamente preoccupata della sciagura da cui sono state colpite tante famiglie e dei bisogni a cui si trovano ridotte, si è degnata di ordinarmi che sia posta a disposizione di V. S. Ill.ma la somma di lire quattromila per essere ripartita nel suo R. Nome, ed in quel modo che la S. V. crederà più opportuno a sollievo dei danneggiati del cholera in codesta provincia, e massime a benefizio di quelle persone che in sì luttuosa circostanza furono private d'ogni loro sostegno e conforto.

Sono lieto di ottemperare alle intenzioni di S. M. trasmettendole, qui acchiuso, un vaglia del tesoro per la suddetta somma di lire 4000 e colgo ben volentieri quest'occasione per offerire alla S. V. Ill.ma l'attestato della particolare mia considerazione.

*Il Ministro della Casa del Re*
NIGRA.

CAMPO DI FOIANO. — Scrivono alla *Nazione*:

Domenica (3 settembre) il luogotenente generale Cucchiari, comandante il quinto dipartimento, venne a visitare il campo di Foiano. Alle ore 6 pomeridiane di quel giorno ebbero luogo le corse dei cavalli nel piano delle manovre, oltre Chiana. Varii ufficiali dei due reggimenti di cavalleria fecero correre i loro cavalli da essi montati e vinse il premio il capitano Barghini, dei Lancieri Vittorio Emanuele, col suo stupendo cavallo chiamato *Cheriffe*, insuperabile al corso e nella bellezza. Molte genti eran venute d'ogni dove, e il divertimento piacque oltremodo. La sera vi fu magnifica festa da ballo nel campo del 57° reggimento, elegantemente e con raro gusto illuminato. Nulla di più bello e di più brillante di questa festa!

Ieri i reggimenti partirono dai loro campi, e fecero una marcia-manovra verso Sinalunga. Là si accamparono per la notte, dovendo il giorno appresso aver luogo una fazione di armi a fuoco. Questa mattina di fatti tutti i corpi, compresa l'artiglieria e cavalleria, si son portati ai posti loro assegnati per dar principio alla battaglia. Sapevasi che Sua Maestà doveva giungere alle ore 5 antimeridiane da Firenze, e a quell'ora appunto è discesa dai vagoni della ferrovia. Era accompagnata da S. E. il generale La Marmora, dal Ministro della Guerra, e da altri personaggi facienti parte della sua Casa Reale. Le truppe eran disposte per attaccar subito il fuoco, la brigata Abruzzi con artiglieria e cavalleria da una parte, e la brigata Pistoia con altrettante forze dall'altra. Il fatto d'arme doveva succedere a poca distanza da Sinalunga, ai piedi dei colli che le stanno di fronte. I due reggimenti 35 e 36 stavano a destra e a sinistra della via ferrata.

S. M., com'io diceva, è giunta alle ore cinque antimeridiane, e, malgrado l'ora incomoda, molta gente era venuta dai vicini paesi e dalle campagne. Alla stazione si trovavano il sottoprefetto di Montepulciano, e il sindaco e la Giunta di Sinalunga. I generali Cucchiari e Govone eran pure colà. Il re è montato subito a cavallo, passando davanti alle truppe che eran piazzate alla stazione per fargli onore. Moltissime persone, riunite a gruppi in diverse parti, hanno incominciato a gridare — Viva il Re! — E quell'entusiasmo era spontaneo, e nato dal convincimento che il monarca amatissimo è stato il nostro migliore benefattore. Egli ha risposto alle acclamazioni dei suoi popoli con affettuosi saluti, guardando commosso ora le truppe che gli presentavano le armi, or le genti che si riunivano e si spingevano affollate sulle orme del suo cavallo. Molte Bande han suonato la marcia reale. I piccoli paesi poco distanti da Sinalunga avevan ciascuno mandata la loro. Eravi quella di Sinalunga colla Guardia nazionale che ha avuto l'onore di ricevere il Re nell'interno della stazione. Le musiche militari han suonato pure la marcia reale, ch'è guerriera per eccellenza, e tutta spirante ardore per le armi.

Le impressioni che si destano nell'animo in cosiffatte circostanze non possono riprodursi con parole. — Evvi forse un linguaggio che abbia tanta ricchezza di frasi, e tanta forza di concetto da dipingere l'amore?... Come degnamente rappresentare l'entusiasmo? Come descrivere le ansie che si provano qualche volta nel cuore al pensiero di dover assistere a cosa che per noi ha del divino?

Il Re d'Italia ha un fare che piace molto alle popolazioni, abituate fin qui ad ossequiare i loro Monarchi come Numi, cui pieghi ogni forza. Quando penso alle sorti delle diverse provincie d'Italia riunite adesso in un gran Regno, non posso concepire come sienvi ancora degli uomini sì malvagi da sognare il ritorno del passato, o sì pazzi da credere che saremmo più potenti e più sicuri con altra forma di governo. Il figlio di Carlo Alberto, il guerriero del 1848, 49 e 59, l'erede di quaranta Monarchi che han sempre faticato per riunire le sparse membra di questa bella Italia, deve esser sacro pei patriotti intemerati che son passati attraverso a tante vicissitudini d[illegible] rose. Parlando solo della vostra provincia che ha subito il giogo de' Medici da Silvestro a Gian Gastone, e dei Duchi di Lorena, qual grandezza e qual gloria per essa di formar parte adesso di un Regno forte potentissimo e invidiato! Onde giudicare della presente epoca, bisogna rammentarsi di quei tempi orribili nei quali si viveva in Italia come a Roma sotto Domiziano, quando, sbandite le buone arti, acciò non vi allignasse fiore di onestà, e tolto per le spie il poter favellare, i cittadini (come afferma Tacito) avrebber perduto perfin la memoria, se il dimenticare fosse in poter dei miseri come il tacere!

Ma torniamo al soggetto. S. M. recatasi sovra un'altura donde potevansi scorgere i combattenti, ha assistito alla battaglia che ha durato fino al 8 1/2, e ch'io rinunzio a descrivere perchè non può interessarvi. Del resto Govone ha avuto concetti semplici e bellissimi nel condur la manovra. Il Re si è fatto spiegare da lui come avesse disposto i diversi corpi e le riserve, e ha mostrato il massimo interesse per quanto riferivasi al fatto d'arme. Ha esternata in seguito la sua alta soddisfazione pel modo col quale si son diportate le truppe, e ha lasciato un soprassoldo di un franco e mezzo ai sotto ufficiali e di un franco ai caporali e soldati. Dopo ciò verso le ore 9 1/2 antimeridiane, ha fatto ritorno alla stazione con tutto il suo seguito. Dovunque era gente che si affollava intorno a lui, dovunque sentivansi applausi.

I campi son disfatti frattanto, e tutti i corpi, tranne l'artiglieria, son giunti oramai alle loro nuove destinazioni, e trovansi accantonati. Il 58. è dentro Foiano, il 58. a Lucignano, il 35. a Bettolle, e il 36. a Sinalunga. I due reggimenti di cavalleria e i bersaglieri credo non sieno molto discosti da Foiano. Di là muoveranno i corpi per le marcie-manovre che dovranno essere eseguite nel mese di settembre, ove il caldo ch'è ora eccessivo, voglia divenire più mite. Mi dimenticava di dirvi che il generale Govone ha fatta per due giorni, prima di sciogliere i corpi, la manovra di divisione.

Nulla intanto di più consolante che poter chiudere queste poche notizie collo assicurarvi che la salute di tutte le truppe è buonissima.

— Scrivono da Roma, il 1° settembre, alla *Patrie*:

« Vi ho già fatto cenno del progetto adottato dal Governo pontificio per accrescere il suo esercito; ma poichè tutti i giornali continuano ad occuparsene, credo di dovervi dare alcuni ragguagli su quest'argomento.

Fin dal mese di giugno monsignor De Merode aveva tastato il terreno per indurre il papa e il cardinale Antonelli ad aderire a ciò che egli aveva loro proposto in altri tempi. Egli fece loro conoscere anzitutto la necessità di completare i quadri dell'esercito, che andava sempre scemando. Soldati e ufficiali, diceva egli, preferiscono ricevere il loro congedo definitivo appena è spirato il termine del servizio, anzichè far assegnamento sulle promozioni a cui avrebbero diritto rimanendo sotto le bandiere. Questo fatto deplorabile, aggiungeva egli, si verifica principalmente nei corpi composti d'indigeni; quindi i 120 uomini che dovrebbero formare le compagnie son ridotti a 50 ed anche a 40.

Di qui la voce accreditata e diffusa dai giornali del governo che il reclutamento non dovea servire che a riempire i vuoti esistenti nei vari corpi dell'esercito.

La proposta di monsignor De Merode fu portata davanti al Consiglio dei ministri e approvata quasi ad unanimità.

Il Ministro della guerra fu autorizzato a dare tutti i provvedimenti necessari per ottenere reclute.

Prevedendo le difficoltà, si fissò un premio d'ingaggio di 30 scudi. Ma il prelato belga, stimando l'occasione favorevole, persuase ben presto il governo che i bisogni del servizio esigevano un effettivo aumento nell'esercito, e che bisognava fare un arruolamento di 4 o 5 mila uomini.

La reazione, come vi dissi, avea ripreso il sopravento alla corte dopo la partenza del diplomatico italiano, e si era disposti a sagrificar tutto all'idolo del poter temporale.

Monsignor de Merode non trascurò nulla da quel momento per creare un esercito capace di surrogare i Francesi il giorno in cui essi dovranno sgombrar Roma.

Furono spedite lettere circolari ai delegati di Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia per impegnarli ad aprire uffici d'arruolamento in quelle provincie; i gonfalonieri delle altre città principali furono invitati a prestare il loro concorso per ottenere un favorevole risultato.

Da questa parte trattavasi di soli indigeni. Tutto u inutile; le reclute non si presentarono.

Si faceva conto eziandio sull'elemento cattolico estero; il capitano delle guardie svizzere del Papa, signor de Sonnenberg, fu mandato in Isvizzera, nel Belgio e in Germania. Egli ha ora finita la sua missione, e promette per quest'anno 1500 reclute straniere provenienti dai diversi paesi che ha percorsi.

Intanto non si tralasciano i tentativi per arruolare indigeni. Il signor Monari, intendente generale militare spiega in questo momento tutta l'attività nella provincia di Frosinone.

Posso assicurarvi che malgrado tutti i suoi sforzi, il numero de' soldati indigeni non è cresciuto.

Monsignor de Merode pare ora che voglia entrare personalmente in questa faccenda; si annunzia la sua prossima partenza pel Belgio.

— Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*, del 26 agosto:

Dobbiamo deplorare un'altra catastrofe: il piroscafo *Brother Jonathan*, partito da San Francisco il 28 luglio, andò intieramente perduto, e legno ed equipaggio, presso a Camp-Lincoln.

Erano a bordo da 200 a 300 passeggieri, fra i quali l generale Wright colla sua famiglia; all'infuori di quattro uomini ed una donna, tutti perirono.

## ULTIME NOTIZIE

*Bollettino sanitario*

*Ancona* (territorio). — Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11, caso 1; morto nessuno.

*Macerata.* — Dal 10 all'11, casi 5; morti 1,

*Sansevero.* — Dall'11 al 12, caso 1; morti 5 dei giorni precedenti.

*Apricena.* — Dall'11 al 12, casi 10; morti 7.

*S. Nicandro.* — Dall'11 al 12, caso 1; morti 4 dei giorni precedenti.

*Lucera.* Dall'11 al 12, casi 24; morti 11.

*Manduria.* — Dall'11 al 12, caso 1; morti 3.

*Osimo.* — Dall'11 al 12, casi 4; morti 2.

*Castelfidardo.* — Dal 10 all'11, casi 8; morti 3.

*Loreto.* — Dal 10 all'11, morti 2 dei giorni precedenti.

*Bari.* — Dall'11 al 12, casi 6; morti 3.

*Molfetta.* — Dall'11 al 12, casi 20; morti 6.

*Melasso.* — Dall'11 al 12, casi 3; morto 1.

— Sulla visita dei sovrani di Francia alla regina Isabella, il *Pays* fa i seguenti riflessi:

« Le più strane congetture e più contradditorie ebbero corso a proposito di questa visita, come se non potessero i sovrani scambiarsi una visita di cortesia senza che la politica non v'abbia a tenere la parte principale.

Noi siamo persuasi che tutte siffatte congetture non sono che parti di novellieri a digiuno che si gettano nei campi della fantasia per trovarvi un alimento qualsiasi alle loro corrispondenze vuote di serii fatti.

Si convien tuttavia tener conto, fino a certo grado, delle relazioni personali dei sovrani. La cordialità di tali relazioni agevola certamente i negoziati diplomatici dei Gabinetti, allorchè gli avvenimenti fanno sorgere improvvisamente delle ragioni d'accordi sopra una questione politica.

Sotto tale aspetto devesi pertanto riguardare come un fortunato fatto la duplice visita di San Sebastiano e di Biarritz tra l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi dall'una parte, e la regina e il re di Spagna dall'altra.

Noi tanto più ne siamo lieti che il riconoscimento del Regno d'Italia per parte del gabinetto di Madrid ha già ravvicinato questo governo a quelli di Parigi e Firenze nella questione italiana, e che tale attitudine potrà un giorno concorrere alla soluzione amichevole della questione romana.

Ma andar più oltre sarebbe certamente il voler attribuire alle visite che or si fanno le famiglie sovrane di Francia e Spagna un significato che non hanno.

— Due giorni prima dell'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice dei Francesi a San Sebastiano (aggiunge il citato giornale) la regina di Spagna ricevette a Zarauz, com'è noto, il marchese Taliacarne, ministro d'Italia a Madrid. Questo diplomatico in quella udienza annunziò la visita del principe Amedeo di Savoia che la regina Isabella II infatti ricevette pochi momenti dopo con grande cordialità. *(Patrie)*

— La corrispondenza d'America del *Pays* reca:

« Si ripete che il presid. Johnson eseguirà fra breve il progettato viaggio a Richmond dove presiederà un congresso di generali incaricato di deliberare sulla continuazione dell'occupazione militare, le elezioni al Congresso, il lavoro dei negri, ecc. »

— L'*Union* ha ricevuto un primo *avvertimento* per aver persistito, malgrado le spiegazioni date dall'amministrazione sotto forma di comunicato, a dichiarare che i consiglieri municipali non sono tenuti a giurare obbedienza alla costituzione e fedeltà all'imperatore.

— L'*Agenzia Havas* ha da Schleswig, in data 9 settembre il seguente telegramma:

In esecuzione della convenzione di Gastein resteranno indivise le instituzioni comuni ai Ducati quali sono l'associazione dell'ordine equestre, l'università, il canale dell'Eider, il manicomio, l'ospizio dei sordi-muti, il penitenziario di Glukstadt.

Saranno separate le amministrazioni delle dogane, dei telegrafi, delle poste, salvo la riscossione del *Kreuzzoll*, tassa del carantano, che continuerà ad esser fatta dagli ispettori comuni.

Ogni Ducato avrà le sue finanze particolari e la Cassa generale dello Schleswig avrà una tenuta di libri separata per ogni Ducato.

Il regime di separazione sarà determinato con ordinanza reale. *(Havas).*

Nello Schleswig l'amministrazione prussiana ha impedite finora le dimostrazioni che si poterono fare nell'Holstein. Molti alti funzionari conosciuti come partigiani dell'indipendenza dei Ducati furono licenziati e surrogati con funzionari dell'antico regime. I giornali di Berlino dicono che i più importanti uffici nello Schleswig saranno occupati dagli impiegati prussiani. *(Constitutionnel)*

— Si scrive da Schleswig alla *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* che sul principio sorsero difficoltà tra i signori de Halbhuber e de Zedlitz a proposito dell'esecuzione del trattato di Gastein. Il commissario prussiano avrebbe voluto ritenere nelle sue mani il servizio postale e telegrafico dei due Ducati, ed occupare la città ed il castello di Kiel. Il signor de Halbhuber avrebbe richiesto l'abbandono di queste pretese dentro le 24 ore, se no minacciava di scrivere a Vienna che la convenzione non poteva essere eseguita. Allora soltanto il commissario prussiano avrebbe ceduto e le cose sarebbero state regolate a termini della convenzione.

— Il duca di Augustenburgo, scrive il *Constitutionnel*, è rientrato a Kiel. I giornali di questa città annunziano che la duchessa e i suoi figli risiederanno pure nell'inverno a Kiel, dove un palazzo fu affittato per loro. Così cadono le voci, secondo le quali il duca Federico avrebbe deciso di abbandonare il paese.

— L'ultimo corriere del Messico porta le notizie fino all'11 agosto:

La situazione continua ad essere soddisfacente. Una circolare del ministro era stata indirizzata ai prefetti ad oggetto di favorire la colonizzazione ed ottenere dai proprietari che cedessero al governo una parte delle terre che essi non coltivano a condizioni tali da permettergli di facilitarne le compere ai coloni.

Uno scontro fortunato aveva avuto luogo presso Tezan fra un distaccamento di cavalleria comandato dal luogotenente dei cacciatori d'Africa Isabey e la banda di Roariguez.

In iscambio s'era sgraziatamente confermata la voce che 25 lancieri austriaci ed una compagnia di fanteria messicana sorpresi da forze dieci volte maggiori ed assediata nella chiesa di Ahuacatlan, alla quale l'inimico aveva messo il fuoco, s'erano visti obbligati ad arrendersi dopo aver sostenuto una eroica difesa.

Il visconte Sotomayor, inviato straordinario del Portogallo stava per abbandonare il Messico per ritornare in Europa.

Il generale d'Heriller deve esser arrivato il giorno 10 in Francia. *(Pays)*

— Corrispondenze di Callao del 28 luglio confermano le notizie sullo sviluppo della rivoluzione al Perù. Dopo i bastimenti dello Stato, l'*Amazzone* e l'*Americano*, l'*Unione* che giungeva dall'Europa si diede pure ai ribelli. Il governo di Lima non dispone più che d'una sola fregata. Tutta la squadra spagnuola era concentrata a Callao. *(Havas)*

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 11.

Rendita italiana . . . . . . . . . . . . 65 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

| Settembre | 9 | 11 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 | 69 30 | 69 25 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 96 50 | 96 25 |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 90 1/8 | 90 — |
| Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) | 66 27 | 66 20 |
| Id. (fine mese) | 66 37 | 66 30 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | 812 | 817 |
| Id. italiano | 422 | 422 |
| Id. spagnuolo | 511 | 512 |
| Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* | 232 | 225 |
| Id. Lombardo-venete | 467 | 466 |
| Id. Austriache | 413 | 411 |
| Id. Romane | 210 | 217 |
| Obb. strade ferr. Romane | 196 | 191 |
| Obbligazioni della ferrovia di Savona | — | — |

Parigi, 12.

Il *Moniteur* ha da Biarritz:

La regina, il re, il principe delle Asturie e la principessa Isabella arrivarono qui alle 3 pom. per visitare la famiglia imperiale. L'imperatore si recò incontro alla regina alla stazione della ferrovia. Dopo alcuni momenti di riposo le LL. MM. di Francia e di Spagna partirono per Bajona, ivi visitarono la cattedrale ove fu cantato il *Te Deum*, e assistettero a una rivista della della truppa. Ritornati a Biarritz, alle ore 7 di sera, l'imperatore e l'imperatrice ricondussero la famiglia reale alla stazione.

Domenica l'imperatore e l'imperatrice ricevettero la visita del principe Amedeo.

Madrid, 12.

L'*Epoca*, parlando delle voci di matrimonio del principe Amedeo, dice che la situazione politica dell'Europa non è ancora tale da far conchiudere certe alleanze. Un matrimonio fra la famiglia dei Borboni e quella di Savoia sarebbe una rottura col partito monarchico il quale si getterebbe nelle braccia di Don Carlos.

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Oro e Orpello* — *La Medicina d'una ragazza ammalata.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera: *L'Aio nell'imbarazzo*, del maestro Donizzetti — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 11 settembre.

| | ORE 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare | mm 760,8 | mm 759,2 | mm 759,2 |
| Termometro centigrado | 25,0 | 31,0 | 24,5 |
| Umidità relativa | 70,0 | 45,0 | 65,0 |
| Stato atmosferico | sereno | sereno | sereno |
| Vento direzione / forza | NE debole | E quasi fort | E debole |

Temperatura { Massima + 31,8 ; Minima + 18,8 }
Minima nella notte del 12 + 18,8.

## LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 12 settembre 1865.

| VALORI | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE | PREZZI FATTI | CAMBI | GIORNI | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % god.• 1 Lug. 65 | 65 62 1/2 | 65 57 1/2 | 65 95 | 65 90 | » » | » » | LIVORNO | 8 | 100 » | 99 2/3 |
| Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 30 | 99 1/2 | 99 1/4 |
| 3 % god.• 1 Ap. 65 | 43 10 | 43 00 | » » | » » | » » | » » | Detto | 60 | 99 » | 98 5/8 |
| Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65 | » » | » » | » » | » » | 83 1/2 | » » | ROMA | 30 | 507 » | 504 » |
| Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 » | » » | » » | » » | » » | 102 » | » » | BOLOGNA | 30 | 99 2/3 | 99 1/2 |
| | | | | | | | ANCONA | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65 | » » | » » | » » | » » | 1715 | » » | NAPOLI | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Cassa di Sconto Toscana in sott. | » » | » » | » » | » » | 180 » | » » | MILANO | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Banca di Credito italiano | » » | » » | » » | » » | » » | » » | GENOVA | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65 | » » | » » | » » | » » | 99 1/2 | » » | TORINO | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Az. SS. FF. Livor. » 1 » | 73 » | 72 90 | » » | » » | » » | » » | VENEZIA e t. g. | 30 | 246 » | 244 1/2 |
| Obblig. 3 % dette » 1 » | 214 1/2 | 214 » | » » | » » | » » | » » | TRIESTE | 30 | » » | » » |
| » 3 % » » 1 Mar. 65 | » » | » » | » » | » » | 190 » | » » | Detto | 90 | » » | » » |
| Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65 | » » | » » | » » | » » | 47 1/4 | » » | VIENNA | 30 | » » | » » |
| | | | | | | | Detto | 90 | » » | » » |
| Obb. dette 1 Lug. 65 | 361 » | » » | » » | » » | » » | » » | AUGUSTA | 30 | » » | » » |
| Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64 | » » | » » | » » | » » | 87 » | » » | Detto | 90 | 210 » | 208 » |
| Detto di Siena | » » | » » | » » | » » | » » | » » | FRANCOFORTE | 30 | » » | » » |
| Detto di Napoli | » » | » » | » » | » » | » » | » » | AMSTERDAM | 90 | » » | » » |
| Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65 | » » | » » | » » | » » | 70 1/2 | » » | AMBURGO | 90 | » » | » » |
| Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65 | » » | » » | » » | » » | 340 » | » » | LONDRA | 30 | 25 24 | 25 05 |
| Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65 | » » | » » | » » | » » | 184 » | » » | Detto | 90 | 25 04 | 24 92 |
| Dette demaniali 1 Ap. 65 | 407 » | 406 1/2 | 409 » | 408 1/2 | » » | » » | PARIGI | 30 | 100 » | 99 1/2 |
| Pantelegrafo Caselli | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | 99 1/2 | 99 » |
| Mot. Barsanti Matteucci 1a Serie | » » | » » | » » | » » | » » | » » | LIONE | 90 | 99 1/2 | 99 » |
| » » 2a Serie | » » | » » | » » | » » | » » | » » | MARSIGLIA | 90 | 99 1/2 | 99 » |
| 5 % italiano in piccoli pezzi | » » | » » | » » | » » | 66 » | » » | Sconto Banca 5 % | | | |
| 3 % idem | » » | » » | » » | » » | 43 30 | » » | | | | |

| VALORI A PREMIO | FINE CORRENTE Prezzo Lettera | FINE CORRENTE Prezzo Denaro | FINE CORRENTE PREMIO | FINE PROSSIMO Prezzo Lettera | FINE PROSSIMO Prezzo Denaro | FINE PROSSIMO PREMIO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % godimento 1° gennaio | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 3 % » 1° settembre | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni Strade Ferrate Livornesi | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette meridionali | » » | » » | » » | » » | » » | » » |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 %. — 65 92 1/2 fine ottobre — Dette obbligazioni Liv. 214 1/2, 1/4 fine corrente — Dette Demaniali 407 fine corrente, 409 fine ottobre.

*Il Sindaco* ANGIOLO MORTERA.

SEDE IN FIRENZE — ANNO SECONDO

# BANCA TOSCANA DI CREDITO

## PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA.

**Situazione al 31 Agosto 18 .** — **Secondo quadrimestre.**

### DEBITORI.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Azionisti per saldo azioni | | L. 8,000,000 » |
| Cassa | | » 929,332 02 |
| Buoni di Cassa | | » 5,293,550 » |
| Portafoglio | | » 2,423,722 07 |
| Firenze . . . Recapiti n° 1136 | L. 2,237,505 39 | |
| Toscana . . . » 34 | » 127,163 38 | |
| Italia . . . » 6 | » 7,506 30 | |
| Estero . . . » 12 | » 51,547 » | |
| Imprestiti sopra Pegno . . . Polizze » 80 | | » 889,832 » |
| Valori diversi | | » 1,009,907 37 |
| Cambiali in sofferenza | | » 600 91 |
| Nostro interesse nella Società anonima per la vendita di beni del Regno, 3/10 pagati su n° 240 Azioni | | » 36,000 » |
| Interessi e Provvisioni | | » 66,012 45 |
| Risconti | | » 27,093 41 |
| Spese generali | | » 82,915 26 |
| di 1ª Montatura | L. 48,157 35 | |
| di Esercizio | » 34,757 91 | |
| | | L. 18,758,965 49 |

### CREDITORI.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale | | L. 10,000,000 » |
| Fondo di Riserva | | » 10,000 » |
| Buoni di Cassa al Portatore | | » 5,993,550 » |
| Correntisti | | » 2,355,387 33 |
| per Depositi fruttiferi | L. 1,449,173 62 | |
| per Depositi infruttiferi | » 67,737 97 | |
| per Conti di Banca | » 838,475 74 | |
| Recapiti da pagare | | » 36,000 » |
| Azionisti per Dividendo non percetto del 1° Esercizio | | » 600 » |
| Prelevazioni ai termini dell'articolo 91 dello Statuto inerenti al 1° Esercizio | | » 14,573 70 |
| Utili | | » 348,854 46 |
| da Sconti in massa | L. 146,948 87 | |
| da Cambio Estero | » 25,863 49 | |
| da Interessi e Provvisioni | » 72,915 55 | |
| da Società Anonima per la vendita di beni del Regno | » 103,126 55 | |
| | | L. 18,758,965 49 |

1014 — *Visto* il Direttore **L. Ridolfi.** — *Il Computista* G. Angioli

---

## SOCIETÀ GENERALE
## DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(Canale CAVOUR). — 994

In conformità delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione si avvertono i possessori delle Azioni in ritardo *dell'ottavo versamento*, che se entro il corrente mese di settembre non effettueranno il versamento predetto, verranno a loro riguardo applicate le disposizioni accennate all'Art. 15 degli Statuti Sociali, e perciò vendute alla Borsa di Torino il 2 prossimo ottobre le Azioni stesse di cui seguono i numeri:

Torino, 12 settembre 1865.

| Da | a | Da | a | Da | a | Da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 10 | 10055 | 10075 | 24459 | 24606 | 32932 | 32934 |
| 71 | 72 | 11127 | 11129 | 24758 | 24768 | 32963 | 32967 |
| 101 | 105 | 11849 | 11978 | 24829 | 24852 | 34220 | 34269 |
| 736 | 885 | 12227 | 12228 | 25124 | » | 35691 | 35700 |
| 1286 | 1300 | 12259 | 12261 | 25453 | 25456 | 35971 | 35972 |
| 3281 | 3480 | 14741 | 14763 | 27612 | 27651 | 36436 | » |
| 3520 | 3669 | 14980 | 14989 | 27704 | 27723 | 37126 | 37135 |
| 4016 | 4065 | 16370 | » | 27811 | 27850 | 37146 | 37151 |
| 4199 | 4248 | 16713 | 16717 | 28273 | 28275 | 37205 | 37244 |
| 4501 | 4530 | 16770 | 16773 | 28316 | 28415 | 37355 | 37374 |
| 4712 | 4861 | 16706 | 17713 | 29379 | 29388 | 37674 | 37683 |
| 5981 | 6000 | 17719 | » | 29827 | 29836 | 37895 | 38034 |
| 6519 | 6523 | 21499 | 21501 | 29892 | 29901 | 39973 | 39994 |
| 9001 | 9080 | 22003 | 22005 | 30369 | 30378 | 41196 | 41205 |
| 9129 | 9208 | 24098 | 24116 | 31328 | 31340 | 44210 | 44454 |
| — | — | 24442 | 24443 | 32276 | 32285 | — | — |

I soscrittori d'azioni della Società Anonima *Fabbrica d'armi nazionale italiana, Armeria nazionale*, sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 16 ottobre che si terrà in Torino, via delle Finanze, N° 11, alle ore 2 pomeridiane.

Torino 3 settembre 1865.

**Il Comitato esecutivo**

*Le carte d'ammissione verranno rilasciate all'uffizio della sede della Società fino al giorno 5 ottobre alle ore 4.* — 1012

---

**L'AMMINISTRAZIONE ITALIANA**

Rivista Economica per gl'Impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Si pubblica in Torino il 1° ed il 15 di ogni mese in-8° a due colonne.

Abbuonamento: Anno *lire* 10; semestre *lire* 6.

Torino, tipografia Falletti, via Basilica, n° 3. — 973

---

**ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO**

e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.

Via Saluzzo, n° 33, Torino.

*NB*. Il corso principia col 1° ottobre venturo. — 979

---

1017 AVVISO.

I sottoscritti rendono avvisato il pubblico, che con atto del dì 5 settembre corrente testimoniato, e recognito ser Luigi Fontani, e registrato a Pisa nel dì 6 settembre detto vol. 8, n° 1355 col pagamento di it. L. 6, 60 firmato G. Nuccorini, hanno stabilita una società in nome collettivo, avente per oggetto il commercio di manifatture in Pisa sotto la ditta «Illon, e Moisè fratelli Coen Pirani» con i capitali, patti e condizioni stabilite in detto atto sociale che è stato depositato nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Pisa con scrittura del dì 7 settembre suddetto per la trascrizione, ed affissione voluta dall'artic. 42 del vegliante Codice di commercio.

Nel tempo stesso il sottoscritto signore Illon del fu Perez Coen Pirani dichiara che dal dì venti settembre corrente in appresso il di lui domicilio reale sarà permanente in Pisa ove dovrà dirigersi chiunque abbia interessi particolari con esso signor Illon Coen Pirani.

Pisa, li 11 settembre 1865.

Illon Coen Pirani.
Moisè Coen Pirani.

---

1016 EDITTO.

Si fa noto che con decreto del tribunale di Borgo San Lorenzo del dì 14 agosto 1865, l'illustrissimo signore cavaliere Eugenio Bonsi di Firenze, ha inibito a chiunque di esercitare la caccia, e l'aucupio, non che di far pascolar bestiame e tagliar legna nei suddetti beni costituenti la tenuta di Malcanto, posta nelle comunità di Vicchio e Borgo San Lorenzo sotto le pene sancite dall'art. 2 della legge 3 luglio 1856.

Dott. G. Franceschi, *Proc.*

---

Il marchese Francesco Bourbon Del Monte deduce a pubblica notizia che il signor cavaliere Andrea Odett fu eletto suo curatore provvisorio, col Decreto del tribunale di prima istanza di Firenze, del dì 26 luglio 1860. Che dalla sentenza di detto tribunale del dì 1° marzo 1861, che gli inibì di obbligarsi e di stare in giudizio senza il consenso del curatore, fu tenuta ferma tal nomina. Ma egli se n'è appellato dalla detta sentenza, e l'appello pende sempre avanti la Corte reale di Firenze. — 1025

---

1015 Addì 11 settembre 1865.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, alla udienza del dì 31 agosto 1865, e sulle istanze dei signori Marco Cianferoni Giuseppe e Raffaello Vanni proferì decreto, mediante il quale dichiarò aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Luigi Soldi e suoi autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo degli appresso beni, e respettive stime morte, semi, soprassuoli e raccolte pendenti, quali beni consistono nella villa, orto e resedi, e porzione del podere detto la Chiesa, con casa colonica ed annessi, il tutto situato nella comunità di Barberino di Val d'Elsa, e rappresentati in sezione *P* dalle particelle di n° 526, 532, 531, 618, 622, 541, 530, 669, 670, 527 in parte, gravati della rendita imponibile di L. 254, 52, più l'accollo del canone di ital. L. 26, 46 a favore della chiesa di S. Appiano. — I beni tutti che sopra furono liberati a favore dei signori istanti nella mattina del dì 7 luglio 1865 per il prezzo di it. L. 13,981, più il valore degli accessorii tutti sopra ricordati da valutarsi separatamente, venne assegnato quindi, conforme assegnò ai creditori tutti del signor Luigi Soldi il termine di giorni trenta ad aver prodotto negli atti i titoli giustificativi i loro crediti, nominando messer Alessandro Porciani a procuratore redattore del relativo progetto di graduatoria, dichiarando che le spese del decreto, ed ogni altra relativa dovranno prelevarsi dagli assegnamenti in distribuzione.

C. Marzi, *Procurat.*

---

1013 AVVISO.

La ditta Bartolommeo Dal-Piaz rappresentata unicamente da Donato Dal-Piaz, per interesse comune a sè ed ai fratelli, ha cessato di esistere sino dal sette luglio 1865 per le divisioni avvenute tra loro come da contratto del 28 agosto successivo rogato Cardini; ma da quel giorno ha proseguito e continuerà ad esistere nella città di Arezzo per unico ed esclusivo conto dello stesso Donato che soscriverà come per lo avanti con la solita formula

Bart.° Dal-Piaz.

---

I signori Antonio e Carduccio zio e nipote Carducci, inibiscono a chiunque ogni sorta di caccia, ed aucupio nei beni da essi respettivamente posseduti in comunità di Monteverdi e Canneto.

989 Dott. Paolo Galeotti, *Proc.*

---

1021 EDITTO.

La Pretura civile e criminale del quartiere S. Spirito di Firenze fa pubblicamente noto che con decreto della detta Pretura del dì 29 agosto prossimo passato proferito alle istanze del signor Sisto Tanzi, tutore dei pupilli del fu Giuseppe Tanzi è stato il medesimo autorizzato ad astenersi dall'adire l'eredità relitta dal nominato signor Giuseppe Tanzi e nominato in curatore alla medesima il signor dottore Agostino Bini con tutti i diritti ed oneri a tale uffizio inerenti.

Dalla cancelleria della Pretura suddetta, li 6 settembre 1865.

F. Teghini.

---

1020 EDITTO.

Il cancelliere infrascritto fa noto al pubblico a tutti e per tutti gli effetti di ragione, che con atto di questo giorno Giacomo e Gio. Batt. fratelli Rossi, agricoltori, domiciliati presso S. Sepolcro, luogo detto — il Melello — hanno repudiata l'eredità del comune loro genitore Giuseppe Rossi morto *ab intestato* nell'indicato luogo fino dal 23 marzo prossimo passato, dichiarando altresì di non volersi per niente intrudere nè immischiare nella medesima.

S. Sepolcro, dalla cancelleria della regia Pretura, li 2 settembre 1865.

*Il Cancelliere*
Dott. Francesco Mori.

---

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti come fino dal 15 luglio prossimo passato fu posta in liquidazione la Società in accomandita G. Berti e C. e nominato in liquidatario il signor Pietro Macomelli, mediante atto privato del 17 luglio prossimo passato debitamente registrato e depositato negli atti. — 1018

---

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con sentenza proferita nel dì 7 settembre corrente alle istanze dei signori Emilio Galli, Antonio Miraceli e Bernardo Fallani, negozianti, domiciliati in detta città, ha dichiarato il fallimento di Grace P. Kelson, locandiera in Lung'Arno Nuovo, n° 32, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai libri, carte ed effetti mobili della fallita, e la di lei traduzione nelle carceri dei creditori civili. Ed ha nominato in giudice commissario il signor auditore Leopoldo Puccioni, ed in agente il signor Fedele Bartolini.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 9 settembre 1865.

1023 G. Manetti.

---

1022 VENDITA COATTA.

Nella mattina del 24 novembre 1865 a ore 11 alle istanze dei signori auditore Leopoldo Puccioni, dottor Donato Boattini, Maddalena Fabbrini vedova Cecchi, ed Enrico Cecchi in proprio e nella qualità di tutori dei pupilli Dante ed Augusta Cecchi, rappresentati tutti dal sottoscritto procuratore, ed al seguito del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Firenze li 21 agosto 1865, registrato a Firenze li 26 detto, al registro 9, foglio 161, n° 2312, con Ln. 11 da Giani saranno esposti in vendita avanti la porta esterna del detto tribunale.

Un podere con villa detta di Ficalbo, con giardino, bosco all'inglese, ed altri annessi di proprietà del signor cavaliere Cammillo Anforti posto nel popolo di S. Margherita a Montici, descritto al catasto della comunità del Bagno a Ripoli in sezione *A*, dalle particelle di n° 902, 903, 904, 903², 906, 908, 901, 1605, 1606, 898, 899, 900, 905, 907, articoli di stima 672, 672², 673, 674, 671, 1266, 670 con rendita imponibile di lire 561 70, o come più e meglio trovansi detti beni descritti e confinati nella perizia giudiziale del signor ingegnere Gustavo Mariani depositata negli atti della cancelleria del suddetto tribunale li 10 agosto 1865 ed esistente in filza sotto n° 2372 del 1864 per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutti i patti e condizioni enunciati nella relativa cartella d'oneri, e per il prezzo di stima determinato dal detto perito signor Marinari in Ln. 58,800, cinquantotto mila ottocento.

D. Boattini.

---

*D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE*

# MANUALE PRATICO
PER GLI
## ELETTORI POLITICI
E
## PER GLI UFFIZI ELETTORALI

Colla legislazione e giurisprudenza parlamentare sulle elezioni, e con una completa circoscrizione e statistica elettorale, compilato dal dott. **PIETRO CASTIGLIONI** già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato *Della Monarchia Parlamentare*.

*Prezzo:* L. **1 50.**

Dirigansi le domande, accompagnate da *vaglia postale*, alla tipografia Eredi Botta Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

---

# L'UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI

**TORINO - Via D'Angennes, n° 16**

È INCARICATO DI RICEVERE

***ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI***

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

## Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO
DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE
che si pubblica per cura del professore Nazari

Volumi Pubblicati:
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione Martinelli, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione Fenili, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. Marsiaj, L. 1 20.

---

# RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
## GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

**Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:**

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

---

1019 Addì 30 agosto 1865.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il tribunale di prima istanza di Firenze — Secondo turno civile — *Omissis*, ecc.

Pronunziando sulle istanze avanzate dal signor dottor Giovanni Morandini nella sua qualità di direttore degli affari della Società Anonima delle strade ferrate romane, Sezione Nord, e di che nella di lui scrittura di questo medesimo giorno

Ordina la pubblicazione della ventesima seconda lista dei possessori espropriati per la costruzione del secondo tronco della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, contenente detta lista l'ammontare totale del prezzo e l'indennità dovuta a ciascun possessore colpito da detta misura.

Quale pubblicazione ordina farsi mediante duplice inserzione della suddetta lista e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella affissione nei consueti luoghi.

Dichiara infine che la pubblicazione antedetta dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati da ogni ipoteca e da qualunque altro onere e vincolo non che gli effetti tutti di che nella legge del 25 febbraio 1845.

Assegna conseguentemente a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda inserzione nella Gazzetta suddetta a fare opposizione al pagamento di detta indennità, prezzo e frutti, in difetto di che saranno l'una e gli altri liberamente pagati ai rispettivi proprietari — Spese a carico del signor istante nei nomi, come pure i diritti dovuti alla regia Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Così decretato dai signori Ulisse Tacconi, ff. di Presidente, Benardino Landi e Vincenzo Pallavicini, auditori firmati all'originale.

U. Tacconi, ff. di presidente.
N. Ciampaglini, coadiutore.

Registrato a Firenze il 7 settembre 1865 al registro 9, foglio 184, n° 2475, ricevuto lire 11.

G. B. Giani.

Per copia conforme salvo, ecc.

Seb. Magnelli, *coadiutore.*

## STRADE FERRATE ROMANE — SEZIONE NORD

### VENTESIMA SECONDA LISTA
**dei possessori espropriati per la costruzione del secondo tronco della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno.**

| N° progressivo | Nome e Cognome degli Espropriati | Proprietarii del dominio diretto | Fondo espropriato e Titolo delle indennità | Importare del prezzo delle indennità | Decorrenza del frutto |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Dottor Ferdinando Mancini fu Antonio | Non resulta livellare | Espropriazione permanente ed occupazione temporanea di terreno in Comunità di Figline, sezione B, particelle di n° 296 e 322 in parte e indennità . . . L. | 1491 00 | 4 settembre 1863 |
| 2 | Lorenzo di Romolo e Giovanni Battista e Pietro di Lorenzo Piccardi | Non resulta livellare | Metri quadrati 40195 50, terreno espropriato in Comunità dell'Incisa, sezione B, particelle 12, 14, 15, 17, 24, 25 . . . » | 6984 00 | 3 settembre 1860 |
| 3 | Giuseppe Parenti fu Luigi | Non resulta livellare | Metri quadrati 396 46, terreno in Comunità di Figline, sezione B, particelle 290 e 295 deprezzamenti e indennità . . . » | 2502 48 | 9 aprile 1863 |
| 4 | Giuseppe Noferi fu Antonio | Non resulta livellare | Deprezzamento per spolpo ed altre indennità per terreno in Comunità di Figline, sezione B, particella 289 » | 465 65 | 4 settembre 1863 |
| 5 | Vincenzio Lastrucci | — | Indennità pell'imposta servitù di ferratura alle finestre e per altri titoli, accostamento di terrapieno e per altri titoli a due case del Borgo dell'Incisa . . . » | 1720 00 | — — |

Firenze, 29 agosto 1865.

**D. F. Pozzolini.**

---

FIRENZE, VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO, VIA D'ANGENNES 5

# CODICE CIVILE
## DEL REGNO D'ITALIA
CORREDATO DELLA RELAZIONE
**DEL MINISTRO GUARDASIGILLI**
***fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865***
Edizione in 16° — Prezzo Lire **2.**

# CODICE DI PROCEDURA CIVILE
## DEL REGNO D'ITALIA
CORREDATO DELLA RELAZIONE
**DEL MINISTRO GUARDASIGILLI**
***fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865***
Edizione in 16° — Prezzo Lire **1 50.**

Contro vaglia postale diretto in **Firenze** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **Torino** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spediscono *franche* in tutte le Provincie del Regno d'Italia.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

# CODICE CIVILE
***Edizione nitida in* 64° — Prezzo Lire 1 60**

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

# STATISTICA AMMINISTRATIVA
## DEL REGNO D'ITALIA
Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione
Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

*Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.*

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.